Il Sole 24 ORE DOMENICA

ALLA SCOPERTA DELL'ORIGINALITÀ DEL BUDDHA

Buddhismo Theravada

di **Giuliano Boccali**

Un punto di vista molto poco comune sulla storia del buddhismo è offerto da un importante libro di Richard F. Gombrich, *Il ritmo irregolare del cambiamento. Il buddhismo Theravada dalle origini a oggi*. Dedicato alla forma del buddhismo rimasta tenacemente più vicina all'ammaestramento del Risvegliato – il Theravada appunto, "Dottrina degli anziani" –, diffusamente praticata nello Sri Lanka, in Birmania (ora Myanmar), Thailandia e Cambogia, il saggio affronta con successo una sfida impegnativa: rappresentare la storia sociale di questa confessione del buddhismo. In altre parole, rispondere a quesiti come: qual è l'originalità del messaggio del Buddha, a chi si rivolgeva, in quale contesto sociale e politico è stato predicato potendo attecchire e propagarsi, che rapporti ha stabilito in India con la società brahmanica coeva (dal V secolo a.C. in avanti), poi nello Sri Lanka, in tempi molto più recenti, con il protestantesimo e con la Società Teosofica?

Anche se il Buddha non è stato un rivoluzionario religioso, una svolta decisiva nella situazione religiosa dell'India è stata provocata dalla sua convinzione che «la qualità morale di un atto risiede nell'intenzione che lo sottende», formulata con potente e paradossale concisione: «È l'intenzione che io chiamo *kamma* (atto)!».

Questo principio sposta evidentemente l'autorità morale ultima nella "coscienza" dell'individuo sancendone così l'autonomia; al punto che il buddhismo costituisce una forma forte di ciò che è stato chiamato "individualismo religioso". Al contrario nell'induismo brahmanico, fino ad allora prevalente, l'azione per eccellenza è il rito, da eseguire con stretta osservanza formale, mentre la gerarchia dei valori è fissata dalla classe sacerdotale dei brahmani e varia a seconda dell'appartenenza castale dei fedeli. Altrettanto sovversivo appare dunque il rinvio buddhista dello status etico-religioso dalla gerarchia delle caste, sempre sancita dai brahmani, all'impegno personale di seguire gli orientamenti morali e affettivi privilegiati dal Buddha: gentilezza, compassione, gioia compartecipe ed equanimità sono i principali, ma non gli unici; di pari importanza, per esempio, la non-violenza e la castità conformata alla condizione (monastica o meno) di ciascuno. Tutto questo prefigura quella che potremmo chiamare la vocazione internazionale del buddhismo, non legato in origine ad alcuna particolare tradizione, localizzazione, ambiente, ma solo alla scelta individuale.

E infatti il buddhismo Theravada viene irradiato dall'India verso tutte le "zone di confine"; l'artefice più celebre di questo grandioso movimento è l'imperatore Ashoka della dinastia dei Maurya (al trono probabilmente nel 268 a.C.), convertitosi al buddhismo per l'orrore dei massacri compiuti con le campagne di espansione dei suoi domini. Negli editti su roccia o su colonna da lui promulgati costellandone l'impero – cioè tutto il subcontinente indiano esclusa la punta meridionale – il sovrano proclama i principi sui quali fondare il proprio governo; non c'è aspetto della non-violenza e della compassione verso tutti gli esseri che non trovi espressione e sanzione ufficiale in questi testi, per contrasto tragicamente attuali e quasi incredibili al paragone del potere sconfinato di chi li ha dettati, praticandone i principi: il rifiuto del carcere vessatorio e della tortura, l'assistenza ai prigionieri, il vegetarianismo, le cure per l'ambiente naturale, l'istituzione perfino di ospedali per gli animali a spese dello stato! Anche con l'impulso dei monaci anziani della comunità buddhista, per diffondere il beneficio di questa fede l'imperatore invia diverse missioni; di assoluto rilievo quella a Ceylon (oggi Sri Lanka), guidata da Mahinda, secondo la tradizione figlio di Ashoka. Caratteristiche e storia in questo Paese fino ai giorni nostri del buddhismo, praticato dal 70% e più della popolazione, formano l'oggetto della seconda parte del libro.

L'interesse della trattazione di Gombrich è favorito dalla sua scrittura; scorrevole, ricca di informazioni utili scevre da tecnicismi accademici, arguta e colloquiale, la sua opera si lascia leggere molto piacevolmente. E avvince con la storia che in filigrana traspare dei sentimenti che dall'antichità il buddhismo ha diffuso e dei costanti, benefici scambi sempre intrattenuti con società e culture del mondo intero. Al lettore più interessato invece alle tematiche e alla storia filosofica del buddhismo si raccomanda, originale e accurato, *Il buddhismo indiano* di Giuseppe Ferraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA